

GANDINO, Giovanni,
<Alveario Cronologico>, pp. 124-129;
manoscritto di proprietà di Pietro Gandaglia, Quinzano d'Oglio (Bs).

Giacomo Amighetto (?-?), sacerdote.

Ediz.: CASANOVA, 1998.03.

(revis.: T.C., 12.2006)

Giacomo Amighetto Prete Sacerdote fú buon moralista et assai' buon professore di Gramatica {e diletto anco della musica}ⁱ má sopra ogn'altro fú singolare nella uirtú delle facezie e piaceuolezze, ch'era una delizia la lui conuersazione; da tutti *per* ciò {molto}ⁱ gradita, rispettata, e desiderata. e' sono le seguite col nostro Monsignor Arciprete Capello molto notabili, quando *che* nel *primo* dí del suo ingresso á questa Arciprebenda {che fú li <25>¹ di 9bre 1658}^m in uisitandolo osseruó essere la sua comi-||[p. 125]tiua assai' numerosa *per* la capacità {della Sua Casa;}ⁱ Siche giudicó conueniente d'offerirgli anc'Egli il proprio lui' ospizio, col soggiugnerli però {solo}^m {con uoce tanto}ⁱ sommessata *che* potesse anco esser da molti facilmente sentita, *che per* hauere della giouentú *per* casa di qualche uista, e presenza, *che* si sá esser sempre facile á ciuettare, si douesse riserbarlo *per* delle persone piú quiete, e sode; nel *che* fú cosí serioso, *che* fú formato concetto, ch'hauesse in Casa solo delle Diane, e delle Ninfe; mentre quelli, *che*' u'andorono', mai' altro poi' {non}ⁱ uidero', *che* le Rane [?] di due picciole Donne uecchie, pelate, sdentate, e cogl'occhi rouesciati, ch'erano sue Sorelle piú di lui stesso uecchie, da doue niente dimeno partirono, sí di questa, come d'altre facezie sue, molto compiaciuti, allegri, contenti, et ammirati dell'inuentione cosi ben portata

Nell'occasione pure dell'ingresso di questo monsignor Arciprete seguí anco quest'altra curiosa, *che per* essere seguito l'arriuo in una giornata stata delle piú rigide di *Nouembre* frá le altre cose, *che* il *quondam* Signor Zio Don Pietro Antonio Gandino uolse contribuirgli, stimó necessario, et á proposito il mandargli anco alcuni fasci di legna grossa, e minuta *per* iscaldarsi, *che* ueramente sopra tutto li riuscí molto cara, e ricercato, chí ne fosse il Donatore cosi ingegnoso, et oculato; Da Antonia Marca nostra Pigionale uicina, Donna uecchia facetta, et allegra colá trouatasi ad osseruare *etc* le fú risposto, ch'era d'un Prete, *che* cosi á buon'hora || [p. 126] incominciava á chiuderli gli occhi, e la bocca, acció non potesse uedere, fare, ne dire di {certe}ⁱ due Donne, *che* già un pezzo fá, ben *che* uecchio uá pubblicamente mantenendo: Á ché poco badando, dopo riscaldati tutti, si portó á uisitare la chiesa Parrocchiale col prenderne il possesso, e poi' fermatosi in Sagrestia á riceuere gl'ossequij, e congratulazioni del Clero di questi *RReuerendi*, molto di tutti con un'aggiustato discorso se ne lodó, e posati gli occhi sopra del *Reuerendo* {nostro}ⁱ Zio, molto {cosi frá se stesso}ⁱ si compiacque di quella fisionomia, dicendo al *Reuerendo* Don Giacomo Amighetto con uoce bassa, e negli orecchi, *che* frá tutte, quella li pareua una {giouiale}ⁱ fisionomia di Religioso pur' santo e molto da bene, *che* propriamente spiri santità: á cui negli orecchi rispose con modo ben serioso, *che* sú la uista é pur mal far i giudici: « quel *Reuerendo* mantiene due Donne, e da *che* lo conosco in quá, há sempre menato questa uita. » Da *che* restó monsignor Arciprete {assai'}ⁱ sopra di se, sin *che* nel giorno *seguinte*, passando á uisitare il Consorzio delle *RReuerende* Demesse á noi uicino osseruato il nostro habitato, e due Donne decrepite gobbe, sorde, {una}ⁱ *che* {con la Rocca}ⁱ filaua, e l'altra, *che* col torcitoio torceua il filo albergate in un corpo di casa annesso, hora {da noi}ⁱ conuertito in una caminata, disse á chi l'accompagnauano: « di chí é questa Casa? e *che* Donne sono queste? » E li fú risposto: « la Casa é del *Reuerendo* || [p. 127] Signor Don Pietro Antonio Gandino, e quelle Donne sono due Pouerelle da lui mantenute. » onde {cosi}ⁱ ne restó dileguato l'ingombamento piaceuolmente {insinuato}ⁱ, e piú *che* mai' confermato, et ac-

¹ Spazio bianco nel ms. La data si ricava dalla biografia del Capello, p. 356.

cresciuto il concetto di buona opinione uerso del *Reuerendo Zio etc*, concludendosi, che tutti di cosi dire haueuano sommissime raggioni.

Má non é da tacersi la *seguente* piaceuolezza da continouarsi coll'antedetta, che mossi da curiositá di uedere quella sí bella giouentú *etc* molti Religiosi giouini della comitiua, sotto spezie d'urbanitá, uolsero accompagnar li destinati á Casa del *Reuerendo Amighetto*, che accortosene, accolse {pur}ⁱ tutti con tutta l'allegrezza sua maggiore, e per piú contrasegnargliela, le disse' di uoltrespinar' á posta á posta una Bote di uino del miglior, ch'hauesse, et introdotti in Caneua, chiamó una delle Sorelle á portargli il Boccale, e preso un fascio di legna di spineti bene spinosi, spinó con esso ben ben, piú uolte fregando con sí bel modo la Bote, che fece tutti smascellar delle risa, e smanandosi, che non dasse uino, risolse di chiamare l'altra Sorella ancora á portargli un Triuellino, con cui' pertugiata la Bote ne tiró {finalmente}ⁱ fuori il bisognuole {doue quí bellamente finse' stuppirsi della propria sapienza in hauer speculato un sí bel modo di trarlo}^m e doppo d'hauer tutti beuto, li Gioueni curiosi bench'ingannati dalla speranza di uedere le bellezze {concepitegli e millantategli}ⁱ partirono niente di meno sodisfatti, et allegri; má peró taciti d'esser restati {cosi bene}ⁱ delusi, rimanendo || [p. 128] colá solo li destinati, á quali doppo d'hauer dato uarie materie di ridere, li uolse insegnare il suo modo di scaldarsi il Letto anco senza lo scaldaletto, che fú d'andare á torno á torno il Letto, et ad ogni lato del *medesimo* con buona fede, e deuozione dargli piú insensate² di buone beute col Turribolo {alla mano}ⁱ d'un buon fiasco di uino, giurandogli {tacto pectore}^m essere segreto buono, sicuro, e sperimentato; má uedendoli á ridere senza misura, e fingendo credere, che {come increduli}ⁱ se ne ridessero, con una tempesta de giuramenti tutti li sbalordí, e rinnouandosi le risa, anc'egli le sue le rinnestó, di modo che concorse' tutto il uicinato della contrada, duró sin'al piú della meza notte la comedia, tutti insieme saporitissimamente ridendo: ne quí pure' restó terminata, che capitati *questi* nella mattina seguente á casa di *Monsignor Arciprete* in presenza di tutta la Comitiua, trombettorono puntualmente recitando, tutta la storia, che uersando massime sopra la curiositá rimasa delusa di quei' *RReuerendi Giouini*, e sopra l'altre susseguite facezie, fú ampio argomento d'una ben grande, e solennissima Risata.

Questo *Reuerendo* era cosi di natura faceta, et arguto, che da ogni accidente raccoglieua sostanza da ridere: Andando á casa calzato di scarpe nuoue si metteua {tal uolta}ⁱ in figura di gonfio, e fastoso facendosi || [p. 129] per un puttello portar d'auanti alzate in aria {come trofei}^m le rotte, acció ueggente il popolo si congratulasse seco, e delle nuoue, che frustaua, e delle uecchie, che benche uecchio, e zoppo haueua frustato.

Passando da uno Spadolandiere numeroso di Giouane lauoranti il Lino allegre, e curiose, {doppo d'hauer celebrato}^m il fermarono' interrogandolo cosa facesse, e se haueua alcuna nuoua da dargli. Le rispose ch'an-daua zoppo, e che {poi}ⁱ in Quinzano s'attrouaua {un huomo}ⁱ ch'haueua trei culi; e stupendosene se ne {risero}ⁱ le Giouane, et esso gli e lo fece tosto uedere, mostrandoli doi culi di candele, che gli erano auanzati dalla messa, et il suo gran Culo ancora, e lasciandole cosi burlate, se ne partí. ||

² *Scil.*: "incensate".